

Lettera al Ministro Gelmini

In difesa delle Indicazioni per il curriculum

Mauro Ceruti*

Signora Ministro, desidero sottoporre alla Sua attenzione un aspetto specifico del Piano programmatico, quello che fa riferimento alle Indicazioni per il curriculum, proposte con direttiva ministeriale n. 68 del 3 agosto 2007 e tuttora in fase di sperimentazione.

Sotto questa prospettiva il Piano programmatico mostra estrema sensibilità nei confronti degli operatori scolastici, delle famiglie e degli allievi là dove si dice che le Indicazioni per il curriculum del 2007 si mantengono, pur nella ricerca di armonizzazione con i testi precedentemente elaborati. Ci si è resi conto infatti che la scuola come istituzione non potrebbe sopportare un ulteriore cambiamento in fatto di Indicazioni: nel giro di meno di dieci anni, dal 1998 ad oggi, si sono succeduti testi di diverso orientamento e filosofia che hanno costretto la scuola a fare continue inversioni di marcia, rimettendo ogni volta in discussione contenuti e organizzazione didattica, con il risultato di non dare seguito a nulla. L'effetto degli eccessi è un rifiuto o una adesione di facciata: cambiare tutto per non cambiare niente.

Il mantenimento di un testo positivamente accolto, diffuso e già in fase di sperimentazione rappresenterebbe una dimostrazione di attenzione verso la scuola.

Vorrei dunque chiederLe di mantenere in vigore le Indicazioni per il curriculum del 2007 accogliendo i perfezionamenti raccolti nella fase sperimentale, quale segno di rispetto verso il lavoro svolto dall'intera comunità scolastica, dirigenti, insegnanti, famiglie e allievi. Motivo le ragioni che mi spingono a questo appello.

1. Il problema che appare oggi fondamentale è quello di una riforma culturale della scuola, una riforma che metta al centro una rielaborazione dei grandi problemi della contemporaneità e consenta alla scuola di formare persone capaci di affrontare le sfide che i nuovi scenari culturali e sociali pongono dinanzi a noi. Proprio per questo motivo, la filosofia che ispira le Indicazioni per il curriculum intende promuovere la prospettiva un nuovo umanesimo, per legare in modo fecondo la cultura "umanistica" e quella "scientifico-tecnologica", e portare i ragazzi a interrogare i fenomeni da una prospettiva globale.

L'approfondimento dei principi filosofici genera alti livelli di alfabetizzazione in tutte le discipline, riconoscimento e valorizzazione degli intrecci tra discipline, risoluzione di problemi e rivisitazione dei saperi alla luce dell'innovazione. Con una sola formulazione efficace, le Indicazioni del 2007 hanno fatto propria una filosofia che lavora per formare, secondo la bella espressione di Michel de Montaigne, "teste ben fatte". La nuova idea di cultura che emerge dal testo va nella direzione di una integrazione reciproca tra i saperi, tesa a favorire una conoscenza multidimensionale, in grado di comprendere e interpretare i fenomeni sociali nel loro complesso. Essa intende promuovere l'acquisizione di strumenti e strategie di pensiero utili a rendere flessibile l'uso della conoscenza acquisita e a governare in modo consapevole i problemi epocali che abbiamo di fronte. Sposta in questo modo l'accento dai singoli contenuti e dalle competenze particolari, a favore della capacità di conoscere ed apprendere, e per tutta la vita. Mi pare che queste scelte siano in linea con quello che oggi il Ministro chiede alla scuola.



Il Piano Programmatico e le Indicazioni per il curriculum

Un'idea di cultura e di scuola all'altezza delle sfide della contemporaneità

**L'educazione alla cittadinanza
come insieme di saperi
e pratiche di convivenza**



2. Le Indicazioni del 2007 hanno reinterpretato è assunto l'educazione alla cittadinanza, rappresentando di fatto una evoluzione rispetto ai testi normativi precedenti.

Nelle Indicazioni per il curricolo la cittadinanza non è solo frutto di sapere trasmesso. Il sapere trasmesso certamente necessario riguarda le leggi istitutive - a partire dalla Costituzione - e le norme condivise. Ma la cittadinanza e anche acquisizione profonda ovvero apprendimento che genera trasformazione delle persone - dei limiti e delle possibilità delle libertà individuali entro un confine dato dalle libertà degli altri e dai limiti che l'intera comunità si dà in un dato periodo storico. La cittadinanza non è data dall'appartenenza a una nazione, ma dal riconoscimento dei diritti inalienabili della persona tra persone. I valori assunti tramite la comunità di appartenenza si incontrano con i valori di altre comunità e, nel rispetto reciproco, i valori della propria comunità vanno colti nella loro identità e trasmessi come patrimonio dell'intera comunità.

L'educazione alla cittadinanza rappresenta un filo conduttore che attraversa tutto il testo delle Indicazioni 2007 e diventa una delle grandi finalità della scuola. Emerge dalle Indicazioni con grande forza che imparare a essere cittadini è oggi una necessità, per contribuire allo sviluppo e al benessere della società nella quale si vive: è dunque necessario favorire nei ragazzi un sentimento forte di appartenenza alla propria comunità nazionale, aperto ad altre esperienze e ad altre culture, nella consapevolezza che ognuno partecipa ad altre comunità e ad altre forme di cittadinanza oggi in fase di formazione, prima fra tutte quella europea.

L'educazione alla cittadinanza è oggi una istanza fatta propria anche da Lei, Signora Ministro, e ad essa le Indicazioni rispondono con la forza del sapere e con le pratiche della convivenza democratica che si realizza dentro la scuola.

**La discriminazione sociale
dell'apprendimento**

3. Coerentemente con queste finalità, nelle Indicazioni viene valorizzata la dimensione sociale dell'apprendimento quale condizione ineludibile della dimensione individuale. Si mettono cioè in rilievo le relazioni significative che devono caratterizzare la vita di classe e le modalità di lavoro che comportano interazione e collaborazione. È infatti un'adeguata organizzazione del contesto che consente di fornire le opportunità perché gli allievi possano fare "pratica" di cittadinanza, possano fare esperienza di "apprendistato" democratico e svolgere un ruolo attivo di partecipazione, possano acquisire e applicare conoscenze, valori e competenze fondamentali per promuovere una cultura democratica.

Ancora un'interpretazione in linea con le richieste di educazione alla cittadinanza.

**Un impianto unitario
per la formazione di base**

4. La scelta della verticalità dell'impianto curricolare nelle Indicazioni 2007, dai 3 anni ai 14, risponde ad una richiesta di continuità della formazione. La premessa "pedagogica" comune, l'impostazione data alle discipline, la progressione dei traguardi e degli obiettivi di apprendimento, danno ragione di un impianto unitario efficace ai fini della formazione di base complessiva degli allievi.

**La centralità della persona
e i diversi aspetti dell'azione
educativa**

5. Nelle Indicazioni del 2007 la centralità della persona viene ribadita con forza. Superare la frammentazione delle conoscenze e valorizzare le differenze è possibile solo se si individua un senso profondo nell'esperienza del fare scuola, in modo che visioni culturali differenti, contenuti specialistici, suddivisioni disciplinari mostrino in modo fecondo e concreto la loro interdipendenza. Questo "senso" è affidato alla centralità del singolo studente, alla valorizzazione della sua unicità come persona. Le esperienze cognitive ed emotive dei singoli bambini o ragazzi sono al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.

L'allievo è persona umana inserita tra altre persone che insieme a lui costitui-

scono la comunità; persona tra persone con le quali si instaura il dialogo, si co-costruiscono le regole del vivere sociale, si negoziano i conflitti, si impara la convivenza, si cresce da e con i saperi e le culture tramandateci storicamente.

Sulla centralità della persona e sul ruolo del contesto sociale può e deve esserci condivisione.

6. Tutte le associazioni disciplinari hanno espresso apprezzamento per il testo delle Indicazioni 2007; hanno sottolineato come esse rispondano alla funzione indicata dall'art. 8 del DPR n. 275/1999: assicurare una base omogenea di finalità generali e di obiettivi di apprendimento al sistema nazionale di istruzione, ispirato al principio dell'autonomia. Hanno apprezzato la sobrietà del documento, che non prescrive singole indicazioni metodologiche, ma si limita a proporre alcune essenziali «impostazioni metodologiche di fondo» che sintetizzano i principi di una buona didattica, senza vincolare l'autonomia di scelta degli insegnanti e delle scuole. E, ancora, hanno messo in rilievo che il testo enuncia alcune finalità generali, ancorate alla «finalità sancita dalla nostra Costituzione di garantire e di promuovere la dignità e l'uguaglianza di tutti gli studenti "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"», a cui si lega l'indicazione di una «cittadinanza unitaria e plurale».

In riferimento poi ai singoli ambiti disciplinari, sono stati apprezzati sia lo sforzo di giungere a formulazioni insieme sintetiche ed esaurienti, sia l'assenza delle confusioni terminologiche o degli errori di sostanza spesso rilevate in documenti precedenti. L'apprezzamento delle Associazioni disciplinari è una premessa importante per l'implementazione diffusa del testo normativo.

7. Le Indicazioni 2007 hanno avuto un altissimo indice di gradimento da parte di tutti gli operatori scolastici e del mondo della ricerca. Il piano di diffusione è stato accompagnato da forti investimenti e ha sollecitato la partecipazione e il coinvolgimento di personalità della cultura, dirigenti, insegnanti.

La sperimentazione è in corso e non si segnalano reazioni negative. Questa fase deve condurre a una sistematizzazione che tenga conto delle osservazioni di associazioni professionali, colleghi docenti, studiosi, che sono state raccolte in questo anno e mezzo. Il gradimento segnalato garantisce la condivisione e la partecipazione della scuola, degli insegnanti e degli alunni, alla trasformazione in corso. Anche questa è una buona ragione per chiederne il mantenimento.

Mi pare che su queste basi ci possa essere e si debba avere la massima condivisione. Vorrei sottolineare che, per la prima volta negli ultimi venti anni, la scuola si è riconosciuta in Indicazioni provenienti dal Ministero. Si è riconosciuta perché le Indicazioni 2007 hanno mantenuto e valorizzato le migliori pratiche scolastiche e i loro migliori risultati. In questo modo i docenti hanno potuto reinterpretare il nuovo alla luce di esperienze già maturate nella scuola; hanno ritrovato parole, concetti, finalità che appartengono alla loro storia.

Mantenere le Indicazioni 2007 sarebbe un gesto di serenità verso un comparto in fibrillazione per tante ragioni diverse. Per tutti questi motivi ritengo importante valorizzare il lavoro svolto a partire dalle Indicazioni e promuovere la conseguente necessaria formazione continua di insegnanti e professori. ♦

Roma, 18 novembre 2008

** Epistemologo, già Preside della Facoltà di Filosofia e Scienze dell'Educazione di Bergamo, Presidente della Commissione per le Indicazioni Nazionali; ora Senatore della Repubblica.*

Un testo con indicazioni sintetiche ed esaurienti

Il protagonismo della scuola e del suo mondo

Riconoscere il lavoro degli insegnanti, dare serenità alla scuola

